

Socialisti e nuova sinistra

di **ERMANNO GORRIERI**

SUPPONIAMO che per un fenomeno misterioso spariscono i partiti socialisti e socialdemocratici europei e che gli uomini e le donne che credono nel binomio libertà e giustizia sociale si organizzino in nuovi partiti, che si ispirano agli stessi valori e perseguono gli stessi fini. Li chiameranno «socialisti»? Non credo.

Il socialismo ha una storia gloriosa. Purtroppo Marx e Lenin hanno dirottato una parte di quel patrimonio verso sbocchi che non erano affatto di «socialismo realizzato». A parte questa funesta eresia, il socialismo ha dato un contributo fondamentale alla liberazione di milioni di uomini dalla miseria, dall'ignoranza, dallo sfruttamento. Anche nell'ultimo mezzo secolo i socialisti, liberatisi dalla sudditanza al Pci, hanno concorso a fare dell'Italia un grande paese industriale, con una democrazia solidamente radicata e con un articolato sistema di protezione sociale.

Ma oggi, alle soglie del 2000, gli obiettivi di libertà e di giustizia chiedono risposte nuove, in gran parte da inventare. Come realizzare il massimo di uguaglianza possibile, fra i popoli e gli individui, nell'ambito dell'economia di mercato? Problemi come questi non possono esser affrontati seguendo canoni socialistici: dirigismo, espansione delle gestioni pubbliche, stato sociale mamma. Tant'è vero che il socialismo europeo, da Delors a Blair, sta compiendo una profonda revisione della sua cultura e del suo progetto di società. Lo stesso partito socialista italiano già nel 1982, con la conferenza programmatica di Rimini, aveva avviato il ripensamento delle sue basi culturali, nella prospettiva di una nuova società capace di «coniugare meriti e bisogni».

Parto da questa premessa per richiamare l'attenzione sulla necessità che, con gli «Stati generali» di Firenze, non si realizzi *solo* la riunificazione delle componenti del socialismo italiano, superando — finalmente — la scissione del 1921. Sia chiaro che questo sarebbe, già di per sé, un risultato d'importanza storica. Né riveste minore importanza offrire un rinnovato spazio di efficace impegno politico alla recente diaspora socialista, re-



Jacques
Delors

*Come
realizzare
l'uguaglianza
nell'economia
di mercato?*

Basta l'aggiunta dei cristiano-sociali e del gruppo di matrice repubblicana a stemperare il significato di mera riunificazione socialista della Cosa 2? Questi apporti, non sono certo da sottovalutare. La nuova formazione politica ha bisogno di attingere sia alla cultura liberaldemocratica aperta alle esigenze dell'equità, sia alla sensibilità e l'esperienza d'impegno nel sociale fondate sull'ispirazione cristiana. Ma il peso preponderante del Pds rischia di produrre un processo di assorbimento più che l'incontro e la contaminazione fra culture diverse.

SE poi nei documenti costitutivi e soprattutto nel simbolo — che, nella civiltà dell'immagine, è il solo biglietto da visita che la gente percepisce — risultasse evidente il richiamo al socialismo, si avrebbero due conseguenze negative. I cristiano-sociali — e, suppongo, anche i repubblicani — parteciperebbero senza entusiasmo, se non col mal di pancia, alla nuova iniziativa. Ma soprattutto — e ribadisco che questo è ciò che più conta — la Cosa 2 nascerebbe ancorata ad una tradizione del passato non sufficientemente capace di attrarre nuovi consensi, nuove adesioni, nuovi apporti.

Obiettivo degli «Stati generali» è una sinistra portatrice di progetti tesi al futuro. Una *sinistra che tale rimanga*, non un partito con velleità egemoniche, alla ricerca di consensi in tutte le direzioni, pur di crescere.

La nuova sinistra, sarà parte dell'Ulivo e - in concorso con le forze di centro e con i Comitati per l'Ulivo tuttora operanti in varie parti d'Italia — si proporrà di contribuire a svilupparlo, non come semplice coalizione, ma come base di avvio verso quel più ampio partito democratico che un sistema bipolare richiede.

cuperando non solo voti dispersi, ma anche un patrimonio di dirigenti e di militanti di base, disorientati per le vicende degli ultimi anni.

Ma, per ragioni accennate, una nuova sinistra democratica, capace di operare nei tempi nuovi e di fronte a problemi nuovi, deve andare oltre il socialismo, più avanti del socialismo.